



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



ecosister

Manifesto di R-innovare l'Economia Circolare

Ascoltare il Territorio per Innovare le Politiche Regionali
25 giugno 2025 (R2B)

Introduzione

Il presente Manifesto è frutto del percorso R-innovare l'Economia Circolare e nasce nell'ambito del progetto *Ecosistema Territoriale di Innovazione dell'Emilia-Romagna (ECOSISTER)*, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca attraverso il PNRR, e sviluppato all'interno dello Spoke 5 - Circular Economy and Blue Economy, dai partner del progetto Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna (coordinatore) ed ENEA. L'iniziativa si inserisce nelle attività del Work Package 1 (WP1), con l'obiettivo di integrare i modelli di business circolari nelle politiche regionali per accelerare la transizione verso sistemi più sostenibili.

L'Economia Circolare rappresenta un sistema economico pensato per rigenerarsi, progettato per mantenere il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse il più a lungo possibile, riducendo al minimo la produzione di rifiuti. È un modello che mira a superare la logica lineare del produrre, consumare e smaltire, sostituendo il concetto di "fine vita" con pratiche orientate alla riduzione, al riutilizzo, al riciclo e al recupero.

Per concretizzarsi, tuttavia, questa transizione non può limitarsi all'efficientamento dei processi produttivi, ma richiede un'azione trasformativa e sistemica che attraversa settori, attori e scale diverse, coinvolgendo l'intera società. Se finora l'Economia Circolare ha avuto ampia operatività all'interno di organizzazioni strutturate, focalizzando spesso l'attenzione sul recupero di scarti e riciclo di rifiuti, oggi, la ricerca si estende verso strategie di riuso, riparazione, rifabbricazione, anche attraverso un forte connubio con l'innovazione sociale.

Con il percorso R-innovare l'Economia Circolare si è scelto di risalire la gerarchia delle 9R, puntando alla prevenzione, più che alla gestione del rifiuto, che oggi si concretizza in modelli innovativi ispirati al concetto di ecosistema e di consumatore come utente e focalizzati alla fornitura di servizi anziché prodotti. Se tali modelli sono difficili da implementare in organizzazioni consolidate, sono naturalmente diffusi invece tra le realtà locali e del terzo settore, dove l'obiettivo primario è la creazione di valore sociale, che si riflette nell'accrescimento della consapevolezza e nella disseminazione di comportamenti virtuosi, in grado di incidere sulle abitudini di uso e consumo.

In questa cornice, il Manifesto propone una visione della transizione che parte dal basso e si sviluppa attraverso pratiche locali e relazioni di prossimità. Con questo approccio multi-stakeholder, trasversale e intersettoriale, si intende promuovere la nascita e lo sviluppo di politiche e iniziative regionali a supporto della transizione verso l'economia circolare attraverso i seguenti modelli:

- **Riuso, Riparazione & Condivisione:** modelli che estendono la vita utile dei prodotti attraverso manutenzione, riparazione, riutilizzo e condivisione di beni e servizi.
- **Rigenerazione:** pratiche e modelli che promuovono l'uso di risorse rinnovabili, la gestione e chiusura dei cicli biologici e dell'acqua, la ri-valorizzazione di spazi urbani e rurali in ottica di ripristinare e rigenerare gli ecosistemi.
- **Recupero Materiali, Scarti e Riciclo:** strategie che valorizzano materiali di scarto attraverso processi di upcycling, riciclo e trasformazione in nuove risorse o beni ad alto valore aggiunto.

Il Manifesto riflette *i bisogni delle realtà locali che hanno partecipato al percorso di public engagement* concretizzatosi in **sei obiettivi strategici**, articolati in azioni concrete per innovare le politiche regionali e sostenere un'economia circolare più inclusiva, partecipata e radicata nei territori. Vuole essere uno strumento di indirizzo per le istituzioni regionali, promuovendo una transizione circolare che metta al centro la collaborazione tra attori pubblici, privati e sociali per lo sviluppo e il benessere del territorio e delle sue comunità.



Obiettivi e Azioni del Manifesto

OBIETTIVO 1

Educazione e formazione per cittadini, studenti e lavoratori

Dal percorso emerge forte l'esigenza di promuovere un cambiamento culturale attraverso l'educazione e la formazione, affinché cittadine/i, studentesse/i e lavoratrici/ori sviluppino competenze e consapevolezza necessarie per abbracciare e implementare la transizione verso un'economia circolare da intendersi come vera trasformazione socio-tecnica, in grado di ridurre l'uso delle risorse non solo attraverso riprogettazione in chiave sostenibile, efficientamento dei processi produttivi, ma anche attraverso virtuosi modelli di consumo.

Azioni:

1. Sviluppare curricula formativi didattici sulla transizione circolare dedicati a studentesse/i, al corpo docente e al personale scolastico
2. Promuovere percorsi formativi di sensibilizzazione aziendale nei confronti delle/i lavoratrici/ori finalizzati al superamento della cultura del monouso
3. Valorizzare e rafforzare le competenze manuali, artigianali e professionali necessarie per le attività di riparazione, riutilizzo e rigenerazione, anche attraverso un approccio intergenerazionale
4. Incentivare la formazione sulle nuove tecnologie e le soluzioni sicure che promuovono la cultura del recupero



OBIETTIVO 2

Comunicazione e sensibilizzazione sui valori del riuso dei prodotti, del riciclo dei materiali e della rigenerazione delle risorse

Rendere il riuso, il riciclo e la rigenerazione scelte più accessibili e diffuse attraverso una comunicazione efficace e mirata del valore sociale-economico e ambientale che ne deriva. È fondamentale migliorare la consapevolezza collettiva sul valore del riuso e sull'impatto ambientale e sociale del monouso, rendendo visibili i benefici economici e ambientali delle pratiche circolari. Diventa essenziale valorizzare una visione rigenerativa, che superi l'approccio meramente mitigativo per promuovere azioni capaci di generare benefici concreti e duraturi per l'ambiente e la società. Le amministrazioni pubbliche e le realtà locali devono potenziare gli strumenti di informazione e incentivare i consumatori e le imprese a compiere scelte più sostenibili

Azioni:

1. Sostenere lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione dal basso, promosse da organizzazioni e comunità locali per uno scambio di conoscenza *peer-to-peer*
2. Migliorare la comunicazione istituzionale sui servizi esistenti dedicati alla sostenibilità ambientale, garantendo un'informazione chiara e accessibile
3. Introdurre incentivi pubblici per l'acquisto e l'utilizzo di prodotti sostenibili, indirizzando cittadini e imprese nella transizione circolare
4. Mettere a disposizione spazi urbani e agricoli per le realtà che promuovono pratiche di riuso, condivisione e rigenerazione, facilitando lo sviluppo di nuovi modelli di uso e consumo
5. Rendere più incisiva la comunicazione sui benefici del riuso e sugli impatti negativi del monouso, attraverso campagne informative mirate e capillari
6. Facilitare l'adozione di certificazioni e attestazioni di terze parti che garantiscono la credibilità delle pratiche circolari, soprattutto a beneficio delle piccole realtà





OBIETTIVO 3

Rafforzare la capacità competitiva dei processi di upcycling

Migliorare la capacità competitiva dei prodotti derivanti da processi di upcycling, favorendo la creazione di una domanda di mercato stabile, capace di riconoscere il valore aggiunto per prodotti valorizzati e materie prime seconde. Rendere più efficienti e accessibili le sinergie tra aziende, enti pubblici, cooperative e operatori dell'economia sociale per incentivare il riutilizzo e la valorizzazione degli scarti.

Azioni:

1. Facilitare e valorizzare sinergie per lo sviluppo di circuiti B2B tra aziende produttrici di scarti e attori in grado di valorizzarli
2. Promuovere incentivi e leve normative per stimolare grandi, piccole e medie imprese a investire in processi di upcycling per i propri scarti e invenduti
3. Ampliare e potenziare strumenti come la responsabilità estesa del produttore
4. Promuovere l'incontro tra produttori e consumatori di risorse oggetto di valorizzazione
5. Supportare il mercato delle materie prime seconde e dei prodotti derivanti da processi di upcycling attraverso il rafforzamento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e altre politiche di acquisto pubblico che ne favoriscano la diffusione
6. Promuovere processi integrati di gestione dell'attività di valorizzazione di scarti e rifiuti per creare materie prime seconde e prodotti a valore aggiunto



OBIETTIVO 4

Ottimizzare la valorizzazione di scarti di filiera per la solidarietà e progetti sociali

I settori agroalimentare, tessile e altri comparti produttivi generano grandi quantità di scarti e invenduti che potrebbero essere recuperati per scopi sociali e solidali. Tuttavia, la mancanza di infrastrutture adeguate, la frammentazione delle iniziative e la deperibilità dei materiali limitano le possibilità di trasformazione e riutilizzo. L'obiettivo è favorire la creazione di filiere strutturate per il riuso e la valorizzazione di questi scarti, connettendo imprese, enti del terzo settore e organizzazioni sociali per ampliare la platea di beneficiari e generare impatti positivi sulla comunità.

Azioni:

1. Rafforzare la collaborazione tra realtà del terzo settore ed enti benefici al fine di strutturare filiere dedicate alla valorizzazione degli scarti agroalimentari, tessili e di altri settori, creando sinergie tra produttori e organizzazioni sociali.
2. Potenziare l'uso di spazi e attrezzature per la realizzazione di laboratori in cui trasformare e conservare i prodotti (ortofrutticoli, tessile, ecc.) e conservarli in modo efficace (es. magazzini condivisi, frigoriferi sospesi, centri di stoccaggio per materiali riutilizzabili)
3. Promuovere la creazione di partnership e iniziative di rete tra imprese, associazioni e realtà locali per facilitare il recupero e la redistribuzione di beni a persone e famiglie
4. Favorire modelli di economia sociale e mutualistica, garantendo che parte delle risorse generate dalla valorizzazione degli scarti venga reinvestita per sostenere le attività delle organizzazioni coinvolte e rafforzare l'impatto sociale del sistema





OBIETTIVO 5

Governance integrata dedicata alla valorizzazione degli spazi pubblici per l'economia circolare

Garantire una gestione più efficace dei beni patrimoniali pubblici, urbani e agricoli, affinché possano essere destinati a scopi sociali, ambientali ed economici sostenibili. Le amministrazioni locali dovrebbero adottare pratiche e strumenti che facilitino l'accesso a questi spazi per enti del terzo settore, operatori dell'economia circolare e associazioni di cittadini, riducendo le barriere burocratiche e fornendo supporto concreto alle giovani e piccole realtà.

Azioni:

1. Promuovere e diffondere buone pratiche di gestione dei beni comuni, rendendo trasparenti i processi amministrativi e partecipativi per facilitarne la replicabilità in altri contesti
2. Migliorare la comunicazione e la collaborazione tra amministrazione e terzo settore, garantendo la pubblicazione e l'aggiornamento degli elenchi dei beni patrimoniali pubblici e delle loro possibili destinazioni d'uso, sia urbane che agricole
3. Istituire un ente o un incubatore per la gestione e il supporto delle iniziative di rigenerazione, facilitando il match tra realtà interessate e spazi disponibili
4. Incentivare l'adozione di strumenti comunali per la gestione condivisa dei beni pubblici, come i patti di collaborazione, per rendere più accessibili le opportunità di utilizzo degli spazi



OBIETTIVO 6

Rafforzare un approccio di co-creazione su scala regionale per una governance partecipativa a supporto della transizione circolare

Le esperienze raccolte nel percorso R-innovare l'Economia Circolare evidenziano la necessità di un percorso strutturato e permanente per favorire il dialogo tra attori diversi, sperimentare soluzioni innovative e accompagnare la transizione circolare a livello regionale. Il modello del Living Lab può offrire un quadro operativo per rendere le politiche più efficaci e partecipate e facilitare l'accesso di gruppi oggi considerati marginali a processi innovativi. La sua istituzionalizzazione a livello regionale permetterebbe di connettere le esperienze locali con le strategie pubbliche, favorendo l'emersione di pratiche replicabili e integrate nelle politiche di sviluppo e innovazione.

Azioni:

1. Istituire un approccio Living Lab regionale per l'economia circolare, come strumento di facilitazione, ricerca e sperimentazione di soluzioni innovative
2. Creare uno spazio di confronto stabile tra policy maker, imprese, università, organizzazioni del terzo settore e comunità locali per lo sviluppo di strategie integrate
3. Integrare il Living Lab nelle politiche regionali per l'innovazione, rafforzando il suo ruolo come piattaforma a sostegno della governance della transizione



Il processo partecipato e la comunità del Manifesto

Il Manifesto nasce da un percorso concreto e partecipato, che ha reso possibile la definizione condivisa degli obiettivi qui presentatiⁱ.

Il percorso R-innovare l'Economia Circolare si è sviluppato tra gennaio e maggio 2025 seguendo un approccio Living Lab, ovvero un metodo collaborativo di ricerca e sperimentazione che mette al centro il confronto tra attori diversi per lo sviluppo e co-creazione di soluzioni per le sfide globali e locali. Il processo ha coinvolto 17 realtà attive sul territorio bolognese e della provincia – tra cooperative sociali, associazioni, piccole imprese e iniziative di innovazione – che già operano concretamente per promuovere il riuso, la rigenerazione e il recupero di risorse.

L'obiettivo del percorso è stato quello di far emergere bisogni, ostacoli e proposte utili a rafforzare queste pratiche e integrarle nelle politiche pubbliche regionali. Il lavoro si è articolato in più fasi: due incontri in presenza facilitati con le realtà territoriali, attività di ascolto, co-progettazione e confronto continuo con un Advisory Board composto da ricercatori, esperti e professionisti del settore, che ha garantito qualità scientifica, orientamento strategico e solidità al percorso. Dal lavoro di mappatura e analisi sono emersi tre modelli chiave di economia circolare, attorno ai quali sono stati costruiti gli obiettivi del Manifesto.

Il Manifesto si apre ora alla sottoscrizione da parte di tutti coloro – singoli, reti, enti, istituzioni – che si riconoscono nei principi e negli obiettivi delineati, e vogliono contribuire alla costruzione di una transizione circolare più giusta, inclusiva e territoriale. **Per aderire visitare [il seguente link](#)**. L'elenco completo degli aderenti è consultabile nell'[Allegato I](#) al presente Manifesto.

ⁱ Gli obiettivi qui proposti, tutt'altro che esaustivi, sono frutto del percorso partecipativo *R-innovare l'Economia Circolare*, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca attraverso il PNRR nell'ambito del Progetto ECOSISTER, Spoke 5, WP 1. **Referenti scientifici del percorso:** Francesca Cappellaro (Direzione Trasferimento Tecnologico, ENEA); Eleonora Foschi (SSPT-EC-SSC, ENEA); Alessandra Landi, Mattia Lucertini, Camilla Carrara (Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, UNIBO); Roberta Paltrinieri e Orkide Izci (Dipartimento delle Arti, UNIBO). **Realtà territoriali coinvolte:** Owaste; Aquaponic Design S.r.l.; BackBo APS; Barto app; BeeBo; C.S.A.P.SA. (Ciclofficina Umarèll); Circolo Arci Fenulli APS di Reggio Emilia; Cooperativa Abantu Soc. Coop. Sociale (Cartiera); Cooperativa agricola Arvaia; Cooperativa Sociale Piazza Grande; Eta Beta Cooperativa Sociale Onlus; Il Fungo Eclettico S.r.l. società agricola; La Città Verde Soc. Coop. Sociale a r.l.; LF23 - La Fraternità Cooperativa Sociale Onlus (And Circular); Open Group Soc. Coop. (Second Life); Rigenera Sport ETS; Teatro dei Mignoli APS (Ai 300 Scalini). **Advisory Board:** Rovena Preka (Coordinatrice dell'Advisory Board, SSPT, ENEA); Davide Barozzi (Università degli Studi di Parma); Chiara Caranti (Comune di Bologna); Marco Rodolfo Di Tommaso (Università di Bologna); Katia Ferrari (Cluster GreenTech); Daniela Freddi (Città metropolitana Bologna); Sabrina Mascia e Valentina Galletti (Fondazione Flaminia);, Massimiliano Mazzanti ed Asia Guerreschi (Università di Ferrara); Marco Ottolenghi (ARTER); Luisa Pasti (Coordinatrice Spoke 5, Università di Ferrara); Sara Teglia e Giorgia Vernocchi (Fondazione Impronta Etica). **Supporto tecnico-scientifico:** Associazione Comunitazione – ETS.